



ENEL HA GIÀ COSTITUITO UN'AREA TECNICA DI 75 INGEGNERI

Energia nucleare, l'Italia può colmare il divario

«La posa della prima pietra di una centrale nucleare in Italia avverrà entro fine legislatura». Queste parole, pronunciate dal Ministro per lo sviluppo economico Claudio Scajola non più tardi di un mese fa, sembrano segnare la fine di un tabù, quello di un possibile ritorno al nucleare del nostro Paese. Ma si tratta di un'ipotesi veramente realizzabile? «La filiera italiana del nucleare dispone della tecnologia e dei mezzi finanziari per chiudere il divario che separa l'Italia dagli altri grandi Paesi industrializzati - assicura Giancarlo Aquilanti, Responsabile Sviluppo Nucleare di Enel - Penso a noi, ma anche ad Ansaldo, Techint, Sogin solo per citare alcuni nomi. È però necessario un quadro di regole nuove che diano certezza agli investimenti e speditezza al processo autorizzativo: è prevedibile che siano necessari circa 18 mesi affinché il Parlamento possa adottare i provvedimenti legislativi e, successivamente, circa 18-24 mesi per poter ottenere le autorizzazioni alla costruzione dei nuovi impianti». Anche per quanto riguarda i costi, l'ingegnere di Enel non ha dubbi: «Sulla base dei costi attuali del gas, la fonte nucleare consente una riduzione di circa il 40% del costo di generazione rispetto ai cicli combinati a gas, senza contare che si evitano del tutto le emissioni in atmosfera di CO2. Inoltre, con la generazione nucleare, si avrebbe un beneficio diretto sulla bilancia commerciale del paese, a seguito della riduzione dell'import dei combustibili. Non è un caso, quindi, che il nucleare sia una componente importante dell'energia di base in tutti i grandi Paesi industrializzati perché a oggi, insieme all'idroelettrico, è l'unica tecnologia in grado di sostenere le grandi produzioni senza emissioni».

Per i consumi attuali di un Paese come il nostro, secondo le stime di Enel, sarebbe necessario almeno un pacchetto di 6 centrali, su tre siti, da 1.600 MW, in grado di produrre, complessivamente, 72 miliardi di kWh



l'anno, il 20% cioè del fabbisogno elettrico italiano, quota in grado di garantire una sufficiente diversificazione delle fonti. Ogni unità potrebbe comportare un investimento prossimo ai 3 miliardi di euro, a seconda delle tecnologie adottate, e tempi di costruzione compresi tra 4 e 5 anni. «Un programma di questo tipo, se realizzato, potrebbe produrre un beneficio importante sulla bolletta delle famiglie e delle imprese», assicura Aquilanti. Del resto il vecchio continente, con i suoi 197 reattori che producono oltre il 30% dell'energia consumata dagli europei, sembra dar ragione a queste teorie. Quanto a Enel, oggi che la sua crescita internazionale è sostanzialmente completata, il 12% del-

la sua produzione di energia viene da fonte nucleare, con 4,5 GW di potenza nucleare già installati e uno in costruzione.

«Solo fino a due anni fa, in Enel eravamo in pochi ad avere conservato una cultura nucleare - dice Aquilanti - Oggi Enel ha costituito un'area tecnica di 75 ingegneri, prevalentemente dedicati ad attività di progettazione. A questi vanno aggiunti 2.400 ingegneri e tecnici operativi slovacchi e 1.260 spagnoli. In totale sono circa 3.700 persone con specializzazione nucleare. In Italia Enel vuole continuare ad assumere, in modo da disporre, già quest'anno, di circa 40 ingegneri in più, attingendo in gran parte dalle università italiane, da Roma a Milano, da Torino a Bologna, da Pisa a Palermo».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

